

IN CATTOLICA. Una serie di incontri in vista della conferenza di Parigi

«Ambiente: la sfida è tutelare il territorio»

Antonio Ballarin Denti:
«Entro il 2100 potremmo
avere un aumento medio
di quattro gradi»

Manuel Venturi

Affrontare i cambiamenti climatici prima che sia troppo tardi. In vista della Conferenza delle Nazioni Unite Cop 21, che si terrà a Parigi tra novembre e dicembre, l'Alta scuola per l'ambiente dell'Università Cattolica ha dato vita a un tritico di appuntamenti per approfondire il tema e presentare le attività di ricerca e formazione previste per il 2015, con master su «Food and green education», «Sviluppo umano e ambiente», «Food management and green marketing» e «Turismo sostenibile e brand del territorio».

IERI SI È PARLATO di «Governance, education, scientific knowledge», mentre oggi si terrà il convegno «Terra! Lavoro! Casa!». Domani sarà la volta di «Food waste, sviluppo umano, educazione», che si concentrerà sulle buone prati-



Da sinistra Douglas Silveri (Api) e Michele Bonetti (Fondazione Tovini)

che di educazione allo sviluppo sostenibile nel bresciano.

L'incontro di ieri è stato introdotto dalle parole di Pierluigi Malavasi, direttore dell'Asa: «L'ambiente è percepito, anche a Brescia, come uno dei grandi temi su cui fare ricerca e formazione, perché, come ha osservato Papa Francesco, il tempo sta finendo». All'enciclica sull'ambiente attesa nei prossimi mesi si è riferito monsignor Claudio Giuliodori: «Sarà una riflessione molto approfondita. Il Creato è la manifestazione della gloria di Dio, ma l'ha messo nelle mani dell'uomo: abbiamo una re-

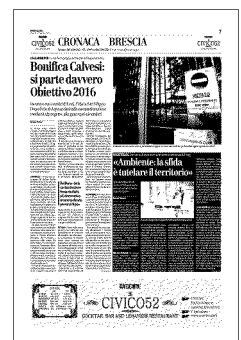
sponsabilità enorme». «Nel bresciano abbiamo fatto sviluppo economico senza pensare alla sostenibilità - ha puntualizzato Douglas Sivieri, presidente di Apindustria - Oggi la sostenibilità è un business, possiamo lavorare sulla protezione del territorio creando benessere per la popolazione».

Antonio Ballarin Denti, docente di Scienze del clima alla Cattolica, ha lanciato l'allarme sui cambiamenti climatici: «Entro il 2100 potremmo avere un innalzamento della temperatura media di 4 gradi, a cui sono legati fenomeni naturali come uragani e siccità.

Dobbiamo fermarci prima che sia troppo tardi». L'Onu, secondo Ballarin, «si muove da più di 20 anni ma non ha fatto molta strada», anche se un segnale di cambiamento arriva dal Consiglio europeo, che «ha deciso una riduzione del 30 per cento dei gas serra e un aumento del 27 per cento di energie rinnovabili entro il 2030». «C'è una consapevolezza generalizzata del problema, ma non un vero cambiamento», ha esordito Loretta Fabbri, direttrice del Dipartimento di Scienze della formazione a Siena.

LA SOLUZIONE sarebbe la nascita di «gruppi di soggetti che si scambiano buone pratiche»: l'esempio è «Agenda 21», nata nel 1992 a Rio. Ma alla base dei ragionamenti ci sono i numeri presentati da Stefano Pareglio, professore di Economia dell'ambiente della Cattolica: «1,3 miliardi di persone non accedono ai moderni sistemi energetici e quasi il doppio cucinano i cibi in maniera insalubre: questo entro il 2030 porterà a un numero di morti maggiore di quelli causati dall'Aids». A livello internazionale gli obiettivi sono ambiziosi, ma bisogna fare i conti con l'aumento della povertà energetica anche in Europa e nel nostro Paese dove «3 milioni di famiglie dedicano più del 10% delle spese all'energia», ha concluso Pareglio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uniti per la salute del Pianeta

Ieri in Cattolica il convegno dell'Alta scuola per l'Ambiente

■ Creare un ponte tra diverse discipline. Favorire un sodalizio per affrontare al meglio le emergenze sul cambiamento climatico. Si è aperto così ieri, con le parole di Pierluigi Malavasi, direttore dell'Alta Scuola per l'Ambiente della Cattolica di Brescia (Asa), il Convegno «United Nations Climate Change Conference, COP21 Governance, education, scientific knowledge». Un momento di riflessione organizzato da Asa in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (prevista a Parigi entro il 2015) nel corso della quale i Paesi dovranno realizzare un accordo effettivo e vincolante per contrastare il trend attuale.

Al convegno in Cattolica, giovani ricercatori e docenti di diverse discipline ed atenei si sono incontrati, ma non sono mancate le voci del mondo imprenditoriale e di chi lavora nel campo della formazione e della cooperazione. Ciascuno ha portato il proprio contributo perché «non vi è dubbio - ha sottolineato Malavasi - che l'ambiente sia percepito come uno dei grandi temi su cui fare ricerca e formazione». «La salute del Pianeta - ha sottolineato Claudio Giuliadori, assistente ecclesiastico generale della Cattolica - è anche cara alla comunità ecclesiale, che ha fatto più volte riferimento alla custodia del creato» attraverso le parole del Pontefice, e non solo. «È necessario coltivare stili di vita nuovi - ha continuato - per arginare la tendenza al degrado ambientale, creando una solidarietà condivisa, in un'ottica di giustizia ed equità». Parole condivise da Michele Bonetti, presidente della Fondazione Tovini: «L'attenzione a formazione, informazione, mondialità e cooperazione sono anche nel Dna della fondazione che presiedo». Ma è importante che il mondo accademico «esca dagli

atenei - ha sottolineato Douglas Sivieri, presidente Apindustria Brescia - e vada a parlare con la gente. Solo così la società civile può essere informata correttamente. A Brescia per decenni si è fatto sviluppo economico senza badare alla sostenibilità - ha detto - e i nostri figli ereditano un ambiente in pessimo stato. Oggi, però, il green è diventato un business; porta lavoro e benessere». La parola è poi passata ad Antonio Ballarin Denti, docente di Scienze del Clima in Cattolica: «Se non si inverte il trend - ha detto - la temperatura media potrebbe crescere di 4°C entro il 2100, con conseguenze catastrofiche sul clima», ma bisogna anche riflettere a un altro aspetto: «Nel mondo più di un miliardo di persone non ha accesso all'elettricità - ha detto Stefano Pareglio docente di Economia dell'Ambiente e dell'Energia alla Cattolica - portar loro l'energia costerebbe relativamente poco rispetto ai consumi mondiali». Loretta Fabbri, docente dell'Università di Siena, è intervenuta su sostenibilità e processi di apprendimento.

Nel corso dell'evento sono poi stati presentati studi di scenario e progetti di ricerca elaborati da allievi ed ex allievi di Asa. I relatori si sono susseguiti con il coordinamento da Giulio Maternini, docente del Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica (Dicatam) della Statale.

«Partecipiamo volentieri a questa iniziativa su temi a noi cari - ha concluso Giovanni Plizzari, direttore del Dicatam - . Ci occupiamo, tra l'altro, di sicurezza dell'ambiente urbano e della sua riqualificazione. In più il nostro ateneo sta promuovendo il progetto Health & Wealth, che vede anche nella salute dell'ambiente una sua declinazione».

Maria Cristina Ricossa

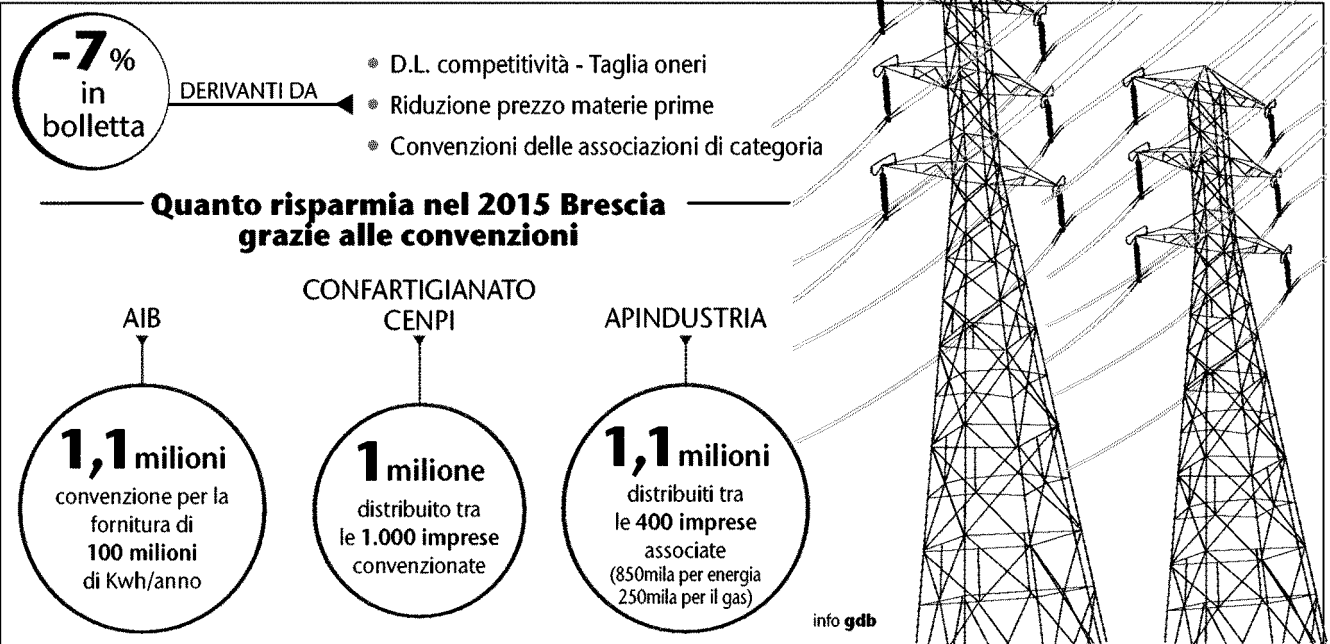


Economia

**Bollette più leggere
per le Pmi bresciane**

■ Grazie al «taglia-oneri», al calo del petrolio e alle convenzioni firmate dalle associazioni di categoria, nel primo trimestre 2015 la bolletta delle imprese collegate alla bassa tensione a 16,5 kilowattora sarà del 7% meno cara rispetto al primo semestre 2014.

a pagina 33

GLI SCONTI PER LE PMI A BRESCIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Energia, bollette 2015 più leggere:
per le pmi bresciane risparmi del 7%**

Al provvedimento «taglia-oneri» si sommano il calo prezzo del petrolio e i vantaggi delle convenzioni siglate dalle associazioni di categoria

BRESCIA La bolletta per le pmi italiane resta tra le più salate d'Europa (un 30% in più rispetto alla media europea). Ma nel 2015 qualcosa si muove per favorire la competitività delle nostre aziende. Nel primo trimestre del 2015 le imprese collegate alla bassa tensione con potenza disponibile superiore a 16,5 kilowattora - vale a dire buona parte delle aziende della meccanica - pagheranno tra il 6 e

il 7 per cento in meno rispetto al primo semestre 2014. Per quelle «collegate» alla media tensione (vetro, chimica, plastica, metallurgia) il risparmio sarà leggermente inferiore, intorno al 5%.

A segnalarlo è anche uno studio di Ref Ricerche, società indipendente che effettua consulenze personalizzate per le grandi aziende e che lo scorso anno ha aperto anche nella nostra città Ref&Associati,

società di consulenza per le piccole e medie imprese bresciane guidata dal commercialista bresciano Alessandro Sebastiani.

La riduzione dei prezzi - spiegano gli analisti di Ref - è originata dagli effetti delle misure del Governo Renzi più note con il termine «taglia-bolletta» e che prevede dal primo gennaio la rimodulazione degli oneri di sistema ovvero quegli incentivi concessi in



passato al settore fotovoltaico, alle rinnovabili e ad alcune categorie di utenze, che erano più che raddoppiati tra il 2010 e il 2013 causando una vibrante protesta delle associazioni degli imprenditori bresciani (il salasso di questa componente era passato da 5,5 a 13,7 miliardi di euro).

Dal primo trimestre di quest'anno questa voce in bolletta dovrebbe scendere del 2% (del 2,5% per le società allacciate alla media tensione), portando a uno sgravio, a livello nazionale, di 623 milioni di euro.

La fetta più consistente riguarderà un taglio di 420 mln degli aiuti alle rinnovabili, in base al provvedimento spalma incentivi, infatti, i produttori di impianti rinnovabili di potenza superiore ai 200 kw hanno dovuto scegliere fra tre opzioni: la possibilità di allungare gli incentivi da 20 a 24 anni, ma con tagli proporzionali; il mantenimento dell'agevolazione per 20 anni con tariffa ridotta in base a tre scaglioni di potenza; una riduzione in un primo periodo e un aumento successivo. Contro il provvedimento si sono schierate alcune associazioni di categoria che hanno fatto ricorso al Tar del Lazio per chiederne l'annullamento (una decisione verrà presa a marzo).

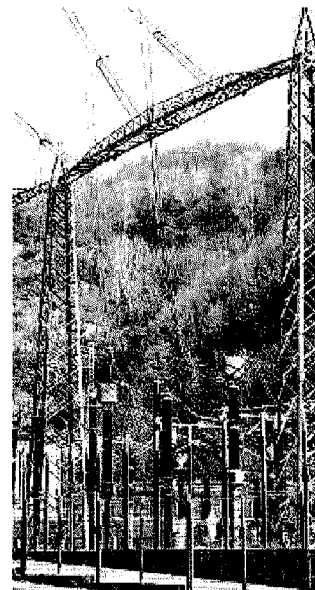
A queste riduzioni si sommano anche quelle derivanti dal calo dei costi della materia prima (petrolio e gas), ma soprattutto le convenzioni raggiunte dalle associazioni di categoria bresciane con i fornitori. In prima fila l'Associazione Industriale Bresciana, che a fine dicembre 2014 ha raggiunto un accordo con A2A, Eon e Lumenergia che consentirà per l'anno 2015 una riduzione del costo dell'energia che si aggira tra il 16 e il 17 per cento. «L'accordo si riferisce alla sola componente energia che copre circa il 40 per cento del costo dell'intera bolletta - spiega Enrico Frigerio, consigliere delegato Aib per le questioni legate all'energia -. Le aziende interessate alla convenzione sono circa 300, il quantitativo di energia elettrica oggetto dell'accordo è di 100 milio-

ni di Kwh l'anno. L'importo della fornitura per il 2015 ammonta a 5,5 milioni a fronte dei 6,6 milioni spesi nel 2014. Per le aziende bresciane si tratta di un risparmio di 1,1 milioni».

Analoga opportunità è offerta alle piccole e micro imprese artigiane che aderiscono al Cenpi, il consorzio creato all'interno di Confartigianato. Secondo i dati dell'associazione degli artigiani questo organismo consentirà anche nel 2015 a circa mille imprese un risparmio medio di circa mille euro (un milione di euro quindi in totale). «Il "taglia bollette" voluto da Renzi pur recuperando risorse importanti, non sarà sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione promesso del 10% - spiega il presidente di Confartigianato, Eugenio Massetti -. Abbiamo vinto la battaglia per includere le imprese tra i 16,5 kWh e i 50 kWh, circa l'85% del manifatturiero precedentemente escluso e che ora beneficerà dei tagli. Stiamo parlando di 900mila imprese interessate in tutta Italia».

Anche Apindustria Brescia offre una convenzione ai propri associati. Gli accordi sottoscritti con A2A prevedono riduzioni del prezzo per le forniture di energia e gas metano per circa 400 imprese associate con un risparmio aggregato di circa 850mila euro l'anno per l'energia e di 250mila euro per il gas.

r. raga



Bollette meno care per le pmi